



Ilaria Alpi la giornalista del Tg3 uccisa in Somalia

Dopodomani l'operazione decisa dal pm: «Sentiremo il sultano»

L'agguato a Ilaria Alpi Si riesuma la salma

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Una fredda esecuzione con un colpo sparato alla tempia, oppure un proiettile partito a distanza da una mitraglietta? Domande che aspettano ancora una risposta a due anni dalla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Questi ai quali il pm Giuseppe Pitto vuole dare una risposta, facendo tabula rasa delle indagini svolte finora. E così la prima autopsia sul corpo di Ilaria Alpi si farà a due anni dalla sua morte, venerdì prossimo. La salma sarà riesumata alle 12 nel cimitero di Prima Porta a Roma. Impossibile procedere all'esame sulla salma di Hrovatin, il cui corpo è stato cremato. «Un'operazione tremenda quella di riesumare il cadavere, perché dà il segnale di come sono state fatte le cose allora», commenta a caldo Giorgio Alpi, il padre della giornalista massacrata il 20 marzo del '94 a Mogadiscio insieme all'operatore Miran Hrovatin. Il magistrato ha disposto l'esame

autoptico sul corpo e quello balistico sui proiettili perché vuole far luce sulla dinamica della sparatoria. Vuole sciogliere due nodi rimasti aggrovigliati troppo a lungo da quale distanza furono sparati i colpi e quali armi furono usate. La perizia balistica, inoltre, dovrà chiarire anche se i proiettili estratti dal collo della giornalista e dal capo dell'operatore sono dello stesso tipo. Si riparte da zero e con un unico indagine, il sultano di Bosaso, Abdullahi Mussa, ultimo personaggio intervistato dalla Alpi.

E proprio il sultano sarà una delle prime persone interrogate dal pm, sempre che il bogar tenga fede alla promessa di venire in Italia per chiarire la sua posizione. Se così non fosse Pitto si dice disponibile a interrogare lui, l'ingegner Said Omar Mugne, direttore della «Somali high sea fishing company» e l'autotrasportatore Giancarlo Marocchino, che fu tra i primi a soc-

correre Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, «in qualunque località».

Sarà sentito anche il generale Carmine Fiore, al comando del contingente italiano in Somalia.

Ieri mattina il pm ha ascoltato per oltre tre ore e mezza i genitori della Alpi, poi si è incontrato con il loro legale, Guido Calvi, neo eletto al Senato. «Abbiamo parlato con il pm a lungo, gli abbiamo consegnato anche una cassetta girata dalla Mbc», dice Giorgio Alpi - le cui immagini non abbiamo mai visto. Ce lo hanno impedito perché sono molto crude: furono girate dai giornalisti che si recarono sul luogo dell'agguato. Ma la questione centrale per noi rimane la scomparsa dei bloc notes di Ilaria, che erano nella sua stanza d'albergo. Chi li ha fatti sparire e perché? Bisogna rispondere a questa domanda. Poi torna alla riesumazione. «L'indagine condotta in passato è di uno squallore unico, ricordo ancora il momento della tumulazione: ci fecero aspettare quattro ore perché non c'era il

medico legale».

«Finalmente una svolta in questo processo - dice Calvi - Sarà difficile accertare la verità, ma le indagini che sono state finalmente attivate, segnano un momento molto alto dell'istruttoria e quindi finalmente la possibilità di sapere come i due giornalisti italiani hanno pagato con la loro vita l'impegno professionale». Calvi in passato ha consegnato al pm Andrea De Gasperis, allora titolare dell'inchiesta, ben otto memorie con relativa richiesta di istruttorie, per far sì che si interrogassero Marocchino e tutti quanti potevano contribuire a chiarire i contorni della vicenda. La perizia autoptica sarà effettuata da Giulio Sacchetti, quella balistica da Farnetti, della polizia di Stato, che il 16 aprile sono stati ascoltati a lungo dal pm sull'esame estremo effettuato sui due corpi due anni fa. Anche la famiglia Alpi ha dato incarico ad un medico legale: si tratta del professor Silvio Merli, dell'università «La Sapienza».

Sondaggio di Famiglia Cristiana

Quarantenni e soddisfatte

Le figlie del baby boom degli anni Sessanta avranno 40 anni nel 2000. Per quella data raggiungeranno la considerevole cifra di 2 milioni, già fanno e faranno ancora di più tendenza. Il settimanale Famiglia Cristiana ha pensato, perciò, di scattare un'istantanea sulle «over 40» italiane, affidando alla Swg un sondaggio sulla condizione di vita, le aspirazioni e i problemi delle quarantenni di oggi. L'indagine è accompagnata da un commento del sociologo Franco Garelli e da un corredo di interviste a donne famose, quali Isabella Rossellini, Mara Venier, Lucia Annunziata, che hanno varcato o stanno per varcare la soglia fatidica.

Esce fuori un ritratto di donna emancipata e soddisfatta, sicura del proprio aspetto, ma politicamente in riflusso. Dopo aver vissuto la fase femminista degli anni Settanta, queste donne si dichiarano poco attratte dal femminismo e dall'impegno politico. E nemmeno sembrano lamentarsi dal doppio carico di lavoro che grava sulla maggior parte di loro; mentre risulta evidente che non hanno tempo da dedicare a se stesse e al proprio corpo.

L'indagine rileva che il 44,1 per cento delle donne di 40 anni lavora fuori casa, di queste il 59,1 per cento non ha nessuno aiuto domestico e si occupa interamente della gestione familiare. Il 72 per cento si dice molto o abbastanza soddisfatta del proprio lavoro, mentre appare poco attratta dal femminismo e dall'impegno politico.

Le attuali quarantenni dedicano poco tempo a se stesse, lo afferma il 56 per cento, ma sono molto soddisfatte del tempo che, seppure divise tra casa e lavoro riescono a dedicare i propri bambini. Nel 44,2 per cento dei casi

hanno in media due figli. Le donne del campione si definiscono molto soddisfatte (58 per cento) anche del rapporto che hanno con il marito o con il partner. Ma i sogni sono rivolti altrove. Ovviamente sono i divi del mondo del cinema a mielere successo e, guarda caso, sono tutti americani. Richard Gere è preferito dal 30,5 per cento delle interpellate; Sean Connery, malgrado l'età, è scelto dal 18,4 per cento, al terzo posto dal 11,9 per cento c'è Harrison Ford, mentre ad Al Pacino va il 10,2 per cento delle preferenze.

Va un po' meglio per le dive di casa nostra. L'ideale di donna cui si ispira la quarantenne del sondaggio di Famiglia Cristiana resta Audrey Hepburn (24,2 per cento), diva intramontabile degli anni Cinquanta. Seguono da Maria Grazia Cucinotta (21,1 per cento), Sharon Stone (10,4 per cento), Kim Basinger (9,9 per cento), Sabrina Ferilli (7,7 per cento).

Il 62,6 per cento si dichiara molto o abbastanza soddisfatta del proprio aspetto fisico, ma non lo cura altrettanto. Solo l'8 per cento, infatti, delle quarantenni fa palestra o si sottopone a massaggi o pratica uno sport.

Sembrerebbe l'immagine dell'appagamento, ma qualche motivo di scontentezza viene confessato. Il principale motivo d'insoddisfazione riguarda il rapporto con il partner, il quale non sarebbe improntato all'eccessiva confidenza. Le donne del campione dichiarano di sentire soprattutto la mancanza di «complicità» con il proprio compagno di vita. Ma solo il 5,8 per cento ammette esplicitamente di sentirsi insoddisfatta dal punto di vista sessuale. E, infine, la vecchia contraddizione di sesso rispunta fuori tra le

Dal 1971, il primo dei non eletti.

150 miliardi bloccati in Svizzera

Gelli rinuncia al «tesoro»

GINEVRA Licio Gelli ha definitivamente rinunciato a recuperare il suo «tesoro» in Svizzera, stimato oltre 120 milioni di franchi, circa 150 miliardi di lire. Una decisione clamorosa, che non mancherà di suscitare una serie di interrogativi. L'ex capo della loggia massonica P2, ha annunciato ieri l'agenzia di stampa elvetica «Ats», ha ritirato il ricorso per Cassazione inoltrato contro il verdetto del Tribunale penale Ticinese. La sentenza, pronunciata il 27 febbraio scorso, aveva stabilito la confisca di circa 120 milioni di franchi a favore delle parti lese nel fallimento del Banco Ambrosiano. Non si conoscono le ragioni che hanno indotto l'ex venerabile maestro a ritirare il ricorso, ma la notizia - pubblicata ieri con ampio risalto dalla stampa elvetica - è stata confermata dall'avvocato di Gelli, Gianfranco Spiess. Il legale di Gelli, però, non ha voluto chiarire i motivi che hanno indotto il suo assistito a chiudere in questo modo la vicenda. L'ex capo della P2, aveva sempre ribadito l'origine lecita delle somme depositate in Svizzera sui conti bancari delle succursali ginevrine della società di Banca Svizzera (Sbs), dell'Unione delle banche svizzere (Ubs).

il manifesto

Italicus, fu suicidio?

Senza mandanti né esecutori la strage del treno nel '74
Stazione di Bologna '80, per i giudici è tutto pesto



Il manifesto. Da 25 anni luce.